Recensione

Magnifica presenza

Drammatico/Fantastico, Prod. Italia, 2019, 105 min, Regia: Ferzan Özpetek, Attori principali: Elio Germano (Pietro), Paola Minaccioni (Maria), Margherita Buy (Lea), Vittoria Puccini (Beatrice), Cem Yılmaz (Yusuf), Giuseppe Fiorello (Filippo), Anna Proclemer (Livia)

di Elisa Meneghini

Il protagonista è Pietro, un ingenuo ragazzo di 28 anni che lascia Catania, la sua città d'origine, per trasferirsi a Roma, con lo scopo di coltivare la sua passione per il cinema, e di realizzare il suo unico grande sogno: quello di diventare attore.

Nell'attesa di trovare un appartamento tutto per sé, condivide l'alloggio con la cugina Maria, che è, caratterialmente, il suo *alter ego*: esuberante, chiassosa e dalla vita amorosa movimentata. Mentre Pietro tutto è, tranne che un divoratore di esperienze sentimentali, da tempo innamorato follemente di un ragazzo romano con cui ha avuto un breve rapporto amoroso.

La sua *routine*, fatta di giornate di provini e nottate passate a sfornare cornetti, viene interrotta dal trasferimento nel nuovo alloggio che finalmente è riuscito ad affittare, un appartamento dal fascino singolare che si trova all'interno di una palazzina d'epoca nel quartiere di Monteverde.

L'immensa felicità dei primi giorni – finalmente Pietro può iniziare la vita autonoma che ha sempre desiderato – cede il passo all'inquietudine ed allo sgomento, perché il ragazzo nutre il forte sospetto che qualcun altro, a sua insaputa, viva nella stessa casa.

Il dubbio diventa certezza quando, una sera, i coinquilini gli si appalesano: non si tratta di persone in carne ed ossa ma di un gruppo di fantasmi, in vita attori della compagnia teatrale "Apollonio", tragicamente deceduti proprio in quella casa, durante la Seconda Guerra mondiale.

Inizialmente Pietro, l'unica persona in grado di vederli, è infastidito dalla loro presenza: la condivisione dei medesimi spazi e l'invasione della propria *privacy* mettono a dura prova il suo stile di vita abitudinario e metodico, a tratti maniacale.

Ma, col passare del tempo, il rapporto con questo gruppo di 'persone' si colora di tanti sentimenti, diversi a seconda dei soggetti a cui sono indirizzati: amicizia, complicità, solidarietà ed anche desiderio. Pietro si ritrova felice, come mai non lo era stato, e decide, per riconoscenza, di aiutarli a liberarsi dal legame con il loro passato, risolvendo le questioni che ancora li tengono ancorati al mondo terreno.

Un film da vedere, perché ha come protagonista un ragazzo garbato e mai sopra i toni (anche in situazioni che, in realtà, lo potrebbero richiedere) e che vive la propria diversità – un agnello in un mondo di leoni – con estrema naturalezza. E questo ci fa tifare per lui fin dalle prime scene.